



Auditorium del Carcere - 3 Ottobre 2018, ore 13.30 – 16.00

“Abbi il coraggio di pensare” (*Seneca: Lettere a Lucilio*)

Relatori:

Umberto Curi, filosofo

Vito Mancuso, teologo

Modera l'incontro Marzia Banci

Il filosofo Umberto Curi e il teologo Vito Mancuso ci presentano e condividono con quanti vivono ristretti al Due Palazzi il contenuto di due loro libri :

V. Mancuso “Il bisogno di pensare” Ed. Garzanti

U. Curi “La porta stretta” Ed. Bollati Boringhieri

I testi trattano il medesimo argomento: la vita ha un senso? E se sì, qual è? Dove trovare il coraggio per camminare su quella fune, tesa sopra un precipizio, che è la vita di ciascuno? Quando e soprattutto come si diventa adulti, per poter avere con la nostra esistenza un rapporto autentico?

Umberto Curi individua una possibile risposta nel versetto dell'evangelista Luca che dà il titolo al suo libro: occorre passare attraverso «la porta stretta» di una interrogazione che non avrà mai fine su se stessi e sul mondo che ci circonda. Infinito, sostiene Curi, sarà il nostro domandare, perché mai si potrà giungere a una risposta definitiva dinanzi alle grandi questioni che toccano e colpiscono ogni uomo (il dolore, le cadute, la morte), ma proprio per questo salvifico, perché è soltanto pensando, è soltanto attraverso un corpo a corpo, anche violento, contro quelle questioni che possiamo diventare grandi, acquistare una maggiore conoscenza di noi stessi, passare dalla minore alla maggiore età dello spirito. Attraverso il sapiente ricorso a grandi autori e pensatori del mondo occidentale (la Bibbia e la tragedia greca, Shakespeare e Dostoevskij, Platone e Kant), Curi dimostra come la fuoriuscita da una condizione di sudditanza sia possibile proprio attraverso un continuo domandare, un domandare, però, si affretta a precisare Curi, che impegnerà l'intero arco della nostra vita. La porta, insomma, sarà stretta e faticoso e rischioso il suo passaggio, ma certa è la promessa di trovare, dall'altra parte, un barlume di senso sufficiente a rischiarare i nostri passi.

Anche Vito Mancuso sviluppa una riflessione analoga. Il succo del suo libro, *Il bisogno di pensare*, è già magistralmente espresso dalla copertina: un ragazzo colto nell'atto di camminare in equilibrio su una fune. L'immagine, spiega Mancuso, è una delle tante, possibili metafore della condizione umana: c'è sì l'abisso, ma c'è pure una corda che lo attraversa e che ci permette di passare da un punto all'altro. Certo, il cammino sulla fune è rischioso (come è rischioso il passaggio della porta stretta), ma se ci abituiamo a «pensare con il cuore», scrive Mancuso, senza l'inutile zavorra dei sensi di colpa, dei pregiudizi e delle opinioni altrui, agili diventeranno i passi e sicuro l'equilibrio. Se si assume quale baricentro la ricerca del Bene e, ancora una volta, il pensare con la propria testa, sarà possibile trovare l'orientamento per non smarrirsi nel flusso caotico della vita.

Umberto Curi e Vito Mancuso, sia pure da punti di vista diversi, giungono alle medesime conclusioni: dinanzi ai grandi 'problemi' della vita – e il 'problema', come vuole l'etimologia greca della parola, è 'ciò che colpisce' violentemente la nostra esistenza, chiedendoci con urgenza una risposta di senso – la filosofia può essere un valido conforto, perché è solo nella ricerca di un senso che si afferma la dignità umana e il suo profondo dolore.

Saranno disponibili, presso la Biblioteca e il Polo Universitario, alcune copie dei testi presentati per coloro che fossero interessati alla lettura e alla partecipazione al dibattito.